

MONSIGNOR GIUSEPPE FAGNANO, UOMO D'AZIONE¹

*Salvatore Cirillo Dama**

Richiama l'attenzione l'immensa testimonianza delle opere realizzate da mons. Fagnano come Prefetto Apostolico e l'assumere in certi periodi contemporaneamente la responsabilità di Superiore dei Salesiani (ispettore) della Patagonia Meridionale, Argentina, Cile e Perù.

Nella Patagonia cilena

In Punta Arenas e zone vicine

– Appena arrivato nel 1887, con don Antonio Ferrero, il chierico fortunato Griffa e il coadiutore Audisio, compra un terreno di 75 x 50 m. con una casa di legno che immediatamente ingrandisce, vi aggiunge una cappella e l'anno seguente la consegna alle Figlie di Maria Ausiliatrice, così anche loro iniziano l'opera evangelizzatrice sotto la guida di suor Angela Vallese a partire dal 1888.

– Congiuntamente nel 1888 acquista un terreno di 50 x 50 m. in via Arauco, oggi via Fagnano, e vi costruisce la Prefettura Apostolica, la sede dell'Ispettorato San Michele Arcangelo, la casa per i Salesiani e la scuola-collegio San José, attualmente Liceo San José. Nello stesso terreno di via Arauco costruì nel 1889 la torre del primo Osservatorio Meteorologico della Patagonia Meridionale poiché un'altra l'aveva installata anni prima in Patagones [sul Río Negro].

– All'angolo di Piazza d'Armi di Punta Arenas con via Arauco, in un terreno ceduto dal governo di 50 x 35 m. nel 1892 si iniziò la costruzione di una chiesa, prima in legno che si incendiò dopo tre mesi, e poi nello stesso

* Direttore del Museo Maggiorino Borgatello di Punta Arenas.

¹ Si pubblicano in una nostra traduzione italiana le pp. 25-43 del saggio *Character y obra de Monseñor José Fagnano*, apparso nel fascicolo "En homenaje a Monseñor Fagnano en el centenario de su fallecimiento 1916-2016" (pp. 25-48), edito nel 2016 dal Museo Maggiorino Borgatello di Punta Arenas. La sintesi conclusiva, ispirata al testo originale di pp. 43-48, è del curatore.

luogo una bella chiesa in mattoni eretta come parrocchia e dedicata al Sacro Cuore di Gesù e alla Vergine della Mercede; fu inaugurata nel 1901. Attualmente è la cattedrale di Punta Arenas, dove sono sepolti i resti mortali di mons. Fagnano.

– Ad est di Punta Arenas, in via Boliviana, comprò un terreno e vi costruì una chiesa in mattoni dedicata a San Michele Arcangelo; inaugurata con l'installazione della campana sul campanile nel 1912, attualmente è Parrocchia di San Michele.

– Con un'apposita produzione di mattoni, inizia nel 1913 la costruzione di un collegio per le suore e di una chiesa nello stesso posto, tra le vie Colón e Magallanes. La chiesa si è inaugurata posteriormente nel 1922.

– A nord di Punta Arenas tra le vie Sarmiento e viale La Pampa (attualmente Viale Bulnes) acquistò un terreno di 100 x 100 m. e vi edificò nel 1913 il collegio Don Bosco [di arte e mestieri] per gli orfani.

– Nel 1914 iniziò la costruzione in mattoni di una magnifica chiesa in ringraziamento alla Vergine (attualmente Santuario) Maria Ausiliatrice, fino ad ora l'opera più audace di don Giovanni Bernabé e la più grande della Patagonia. Aperta al pubblico nel 1918 dopo la sua morte, fu inaugurata definitivamente nel 1929 con torre campanaria e orologio.

– Anche a Nord di Punta Arenas comprò per le Figlie di Maria Ausiliatrice un terreno di 100 x 100 m. all'incrocio di via Magallanes con Mexicana e vi costruì tra gli anni 1903 e 1904 un asilo per le bambine orfane o povere e una cappella in legno dedicata alla Sacra Famiglia, sostituita con una cappella in mattoni nel 1944; attualmente è l'Istituto Sacra Famiglia.

– Verso la spiaggia dello Stretto di Magellano tra via Caupolicán e Progreso (attualmente Croacia) comprò un terreno e vi eresse nel 1915, in occasione del centenario della nascita di don Bosco, un oratorio festivo con chiesa annessa, in legno dedicata agli Angeli Custodi, attualmente inesistente.

– Nel cimitero municipale di Punta Arenas fece costruire due cappelle in mattoni come monumenti funerari, una per i Salesiani e l'altra per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

– Sempre al nord di Punta Arenas, fuori della zona urbana, acquistò un terreno di 25 x 25 m. e vi fece costruire nel 1905 una cappella in legno dedicata a San José, attualmente spostata al nord in un luogo chiamato Barranco Amarillo.

– A quindici km. a nord di Punta Arenas in una zona rurale chiamata Río Seco nel 1910 costruì una cappella.

– A otto km. a sud di Punta Arenas, in un luogo chiamato "Leñadura," acquistò un terreno nel quale costruì una cappella dedicata a Sant'Antonio da

Padova e inaugurata nel 1908 ed anche una casa di vacanza per gli allievi interni; attualmente è casa di ritiri spirituali per gli alunni dei collegi salesiani.

A Puerto Natales

– Progettò una cappella dedicata a Maria Ausiliatrice che fu inaugurata nel 1918, dopo la sua morte e ricostruita nel 1930 come parrocchia.

– Annesso alla parrocchia si costruirono due collegi, uno per i ragazzi affidato ai salesiani e uno per le bambine affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nella Patagonia argentina

Patagones

– Edificò il Collegio di Santa Maria delle indie per le bambine e il collegio San José per i bambini (1879).

– Creò il primo osservatorio meteorologico della Patagonia settentrionale (1883).

– Edificò una chiesa monumentale.

– Fu responsabile della costruzione del Palazzo Municipale di Patagones nel periodo in cui occupò l'incarico di tesoriere del Municipio.

Puerto Santa Cruz

– Comprò un terreno e nel 1903 vi costruì una bella chiesa in mattoni; attualmente è la parrocchia di Porto Santa Cruz con un collegio per bambini.

– Comprò anche una casa in mattoni che successivamente allargò, vi eresse un cappella interna e consegnò tutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice per un collegio di bambine.

Río Gallegos

– Comprò un terreno nel centro della città e nel 1898 edificò una chiesa in legno; attualmente è parrocchia con annesso un collegio: la grande istituzione educativa salesiana “Nuestra Señora de Luján”.

– Comprò anche un altro terreno sul quale edificò un collegio in legno per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

San Julián

— Comprò un terreno e vi costruì nel 1912 in legno una chiesa e un collegio per i Salesiani; attualmente è il collegio salesiano Monsignor Giuseppe Fagnano.

Nell'isola Grande della Terra del Fuoco di Argentina

Río Grande

– Fondò nel 1893 la Missione “Nostra Signora della Candelaria” per accogliere indigeni Sek’nam. Edificò nel 1898 una chiesa casa per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, tutte costruite con legname proveniente dalla missione di Dawson. [L’intero complesso è stato dichiarato monumento nazionale]

- Case per gli indigeni, scuola per ragazzi e ragazze, campi per il pascolo.
- Attualmente la Missione è una scuola agraria.

Ushuaia

– Nel 1894 edificò una chiesa, attualmente parrocchia, e un collegio per i Salesiani per l’educazione della gioventù maschile.

Missione presso il lago Fagnano

– [Nel 1911] al sud del lago Fagnano [nome dato nel 1891 dal vice ammiraglio Argentino Montes nella spedizione esplorativa del 1891) stabilì campi di bestiame per dar lavoro e mezzi di sussistenza agli indigeni [all’altezza del capo di San Inés).

Missione presso il Rio Fuego

– Prima di morire, sempre nell’Isola Grande, all’altezza del Rio Fuego su un “Retazo” offerto dai figli del pastore protestante Thomas Bridge, costruì una casa in legno, una cappella e uno scuoletta per una cinquantina di *indios* della zona, affidate a don Giovanni Zenone e al coadiutore Giacomo Dalmaso, che vi introdussero per la prima volta il gioco del calcio. Alla domenica vi si facevano attività oratoriane. Costituì l’ultimo centro di attività missionaria.

Nell'isola Grande della Terra del Fuoco del Cile

Porvenir

– Nel centro della città edificò nel 1904 la chiesa parrocchiale dedicata a San Francesco di Sales e fondò due collegi, uno per i Salesiani per l'educazione dei ragazzi e un altro per le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle ragazze. [Attualmente sono affidate ad altri].

Nell'Isola di Dawson nello Stretto di Magellano

– Fondò nel 1889 la grande Missione “San Raffaele” per accogliere i popoli originari particolarmente i Kaweskar e Sek'nam; nella parte centrale della missione edificò un ospedale, un collegio per i bambini e un altro per le bambine.

- Una chiesa inaugurata nel 1892.
- Sessanta camere di case per indigeni.
- Laboratori per ragazzi e ragazze.
- Una segheria con macchine a vapore, via “ferroviarie” di legno e lavanderia di lana.
- Nella missione “San Valentín” eresse la Chiesa del Buon Pastore per bambine, campi per il pascolo e laboratori per la produzione di capi in lana.

Nelle Isole Malvine

– A Porto Stanley, con l'aiuto degli abitanti cattolici delle Isole Malvine, quasi tutti di origine irlandese, acquistò un terreno e vi eresse una chiesa e casa parrocchiale.

- Mezzi di trasporto per via mare.
- Comprò tre golette “Fueguina” “Maria Auxiliadora” e “Torino” per la comunicazione e trasporto per le Missioni.

La costruzione di tutte queste chiese e collegi furono tutte affidate all'architetto e costruttore salesiano don Giovanni Bernabè, che può dunque considerarsi il primo architetto della Patagonia e della Terra del Fuoco².

² Per la cronologia di tutte le tredici chiese o cappelle progettate da don Bernabè nella Patagonia meridionale e nella Terra del Fuoco si veda Maria Gabriella DIONISI, *Giovanni Bernabè, architetto di Dio*, in “Ricerche Storiche Salesiane” 65 (2015) 303-304.

Conclusione

A fronte della fondazione di tante opere materiali potrebbe sorgere anche oggi, come cento anni fa, la domanda se mons. Fagnano sia stato un imprenditore, un costruttore di opere ecclesiali, sociali, educative, oppure un missionario unicamente votato alla diffusione del vangelo. L'alternativa non sembra abbia ragione di esistere, a meno di avanzarla anche all'operato di don Bosco, di cui mons. Fagnano è stato fedele, anche se creativo, imitatore devoto.

Per entrambi la salvezza delle anime, soprattutto giovanili, è stato l'obiettivo unico cui hanno consacrato la loro vita e per il raggiungimento del quale entrambi hanno fatto sorgere dal nulla, con grandi sforzi e sofferenze, tanto morali che fisiche, chiese, collegi, scuole, laboratori, oratori, missioni ecc. Ovviamente con le debite differenze fra i due, dovute al diversissimo contesto in cui hanno operato, ai risultati ottenuti, alle doti personali.

L'“onesto cittadino ed il buon cristiano” della pedagogia di don Bosco rivolto ai suoi giovani si è tradotto, consenziente lui stesso, in “civilizzazione, evangelizzazione, educazione” per mons. Fagnano, alle prese con gli *indios* patagonici, giovani e meno giovani. Se don Bosco trovò arduo intrecciare relazioni cordiali con l'arcivescovo di Torino per motivi giuridico-disciplinari, difficoltà di intesa con il vescovo di Ancud per motivi giurisdizionali non mancarono neppure a mons. Fagnano. Entrambi per ragioni diverse furono oggetto di incomprensioni, di ostilità, di giudizi molto critici sul loro operato da parte degli organi di stampa; ciascuno seppe però ben rispondere. La ricerca degli indispensabili sussidi economici per gli immancabili debiti da saldare è stato il pungolo quotidiano per entrambi, anche se ciascuno lo ha risolto a suo modo: don Bosco soprattutto con i continui appelli ai benefattori e alle autorità civili e religiose, avvicinate anche di persona, in faticosi viaggi; mons. Fagnano con i medesimi appelli ma anche con il ricorso a prestiti bancari per rischiosi investimenti territoriali e pecuniari, che furono motivo di sofferenza per lui e per altri all'interno della Congregazione salesiana. L'autosufficienza economica che don Bosco chiedeva a tutte le case salesiane, mons. Fagnano tentò in mille modi di garantirla anche alle Missioni della Terra del Fuoco, prive come erano di qualunque mezzo di sussistenza e dello stesso concetto di lavoro da parte degli *indios* che colà aveva raccolti.

Indomabile, generoso, sacrificatissimo, uomo di fede don Bosco; altrettanto lo fu mons. Fagnano. Pure la morte li accomunò: morirono alla stessa età, a poco più di 72 anni.